

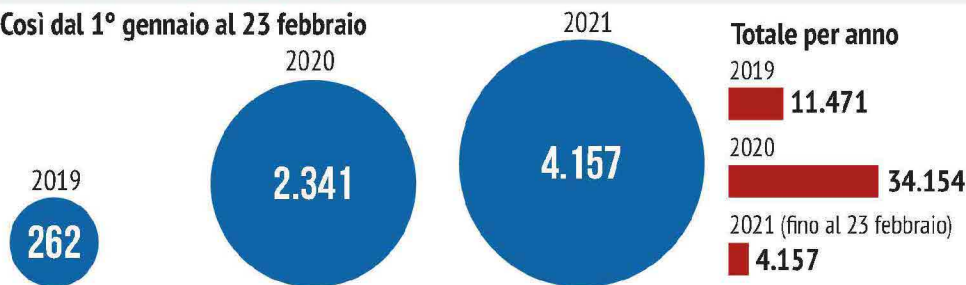
ANDREA MORIGI

■ Due anni di frontiere aperte hanno moltiplicato per quindici il carico dell'immigrazione illegale in Italia. I numeri, messi nero su bianco dal dipartimento della Pubblica Sicurezza del Viminale, parlano chiaro: nei primi due mesi del 2019, quando le politiche di accoglienza erano gestite dal primo governo Conte e il ministero dell'Interno era guidato da Matteo Salvini, erano sbarcate 262 persone. L'anno successivo, fra il primo gennaio e il 23 febbraio 2020, il numero era quasi decuplicato a 2.341, per poi esplodere quest'anno alla cifra record di 4.157. Un balzo del 77%. La previsione, se il flusso dovesse proseguire a questi ritmi, da oltre duemila clandestini al mese, è un bilancio del 2021 superiore a 25mila, senza contare che i trafficanti di esseri umani e gli scafisti si scatenano in particolare durante i mesi estivi, grazie alle condizioni atmosferiche migliori che favoriscono le traversate del Mediterraneo. L'anno scorso era stata toccata la punta di 34.154 arrivi, un'enormità rispetto agli 11.471 dell'anno precedente. A fare la differenza erano stati il mese di luglio 2020, con oltre 7mila, seguito da agosto con 5.238 e da novembre con 5.360. E quest'anno il quadro peggiorerà a causa dell'abolizione dei decreti Salvini che contribuivano a contenere l'invasione.

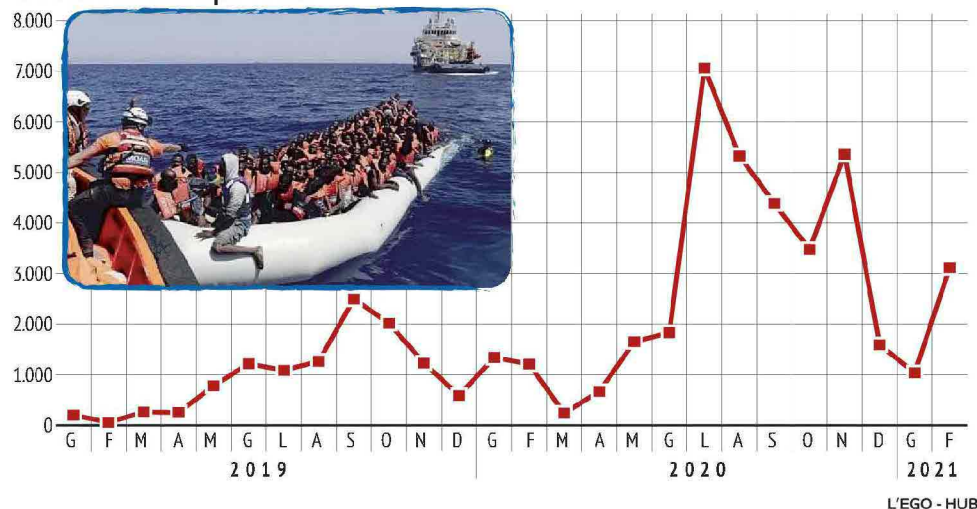
Non si tratta soltanto di cifre, ma di individui, ripetono spesso le ong che recuperano i richiedenti asilo in mare e li accompagnano fino al porto di approdo assegnato dalla Guardia Costiera. Infatti, oltre al problema quantitativo, ce n'è uno qualitativo. Fra i disperati, che fuggono dalle guerre e dalla fame nella speranza di un futuro migliore, c'è anche un'alta percentuale di gente malata. Se la percentuale di infetti presenti sul rimorchiatore Asso 30, arrivato lunedì a

GLI SBARCHI A CONFRONTO

Così dal 1° gennaio al 23 febbraio



L'andamento mese per mese



Il boom rispetto al 2020

Sbarchi su del 77%

1 profugo su 5 ha il Covid

**Nuovo picco di arrivi dopo l'abolizione dei decreti sicurezza
 E con Salvini al Viminale i clandestini erano tredici volte meno**

Porto Empedocle, in Sicilia, rispettasse la media, si tratterebbe di uno su cinque.

Su 232 profughi trasportati, cinquanta sono positivi al Covid. I controlli effettuati prima che i naufraghi scendessero a terra hanno evidenziato i casi, permettendone l'isolamento e la quarantena obbligatoria sulla nave Allegra. Gli altri adulti e minori con famiglia sono stati messi anche loro sulla nave quarantena senza contatti con i positivi dove dovranno osservare il periodo di sorveglianza sanitaria anti-Coronavirus. Alcuni di loro ieri

sono saltati da un piano all'altro della nave, altri hanno calato una fune. Uno dei migranti, sporgendosi pericolosamente da un pontile della nave, ha gridato di non voler restare in Italia ma di essere intenzionato a recarsi in altri Stati esteri come la Germania o la Francia. Nessuno ha potuto far nulla per esaudire il suo desiderio, tuttavia. Il personale della nave ha invitato, con gli altoparlanti, l'equipaggio a mantenersi a distanza dai migranti, per non essere contagiati. Qualcuno è anche riuscito a mettere piede sulla ban-

china ma è stato bloccato dalle forze dell'ordine. L'8 febbraio, su 422 soccorsi in mare dalla Ocean Viking, è fatta ormeggiare al porto di Augusta, in provincia di Siracusa, gli infetti erano invece 46, più del 10%. Ma dei 102 migranti sbarcati il 22 febbraio ad Augusta dalla Aita Mari, 21 sono risultati positivi al Covid al termine dei controlli sanitari, cioè un 20% abbondante.

Comunque, chi li conduce sulle coste italiane non rischia l'incriminazione per epidemia colposa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA